

Vivere la Street:

entriamo nel cuore di Palermo con gli occhi di Francesco Fontana



Il braccio di ferro che racconto nel testo.

Questo mese nasce una nuova rubrica, Quartiere, dedicata alla Street Photography, e in particolare alla fotografia di Quartiere.

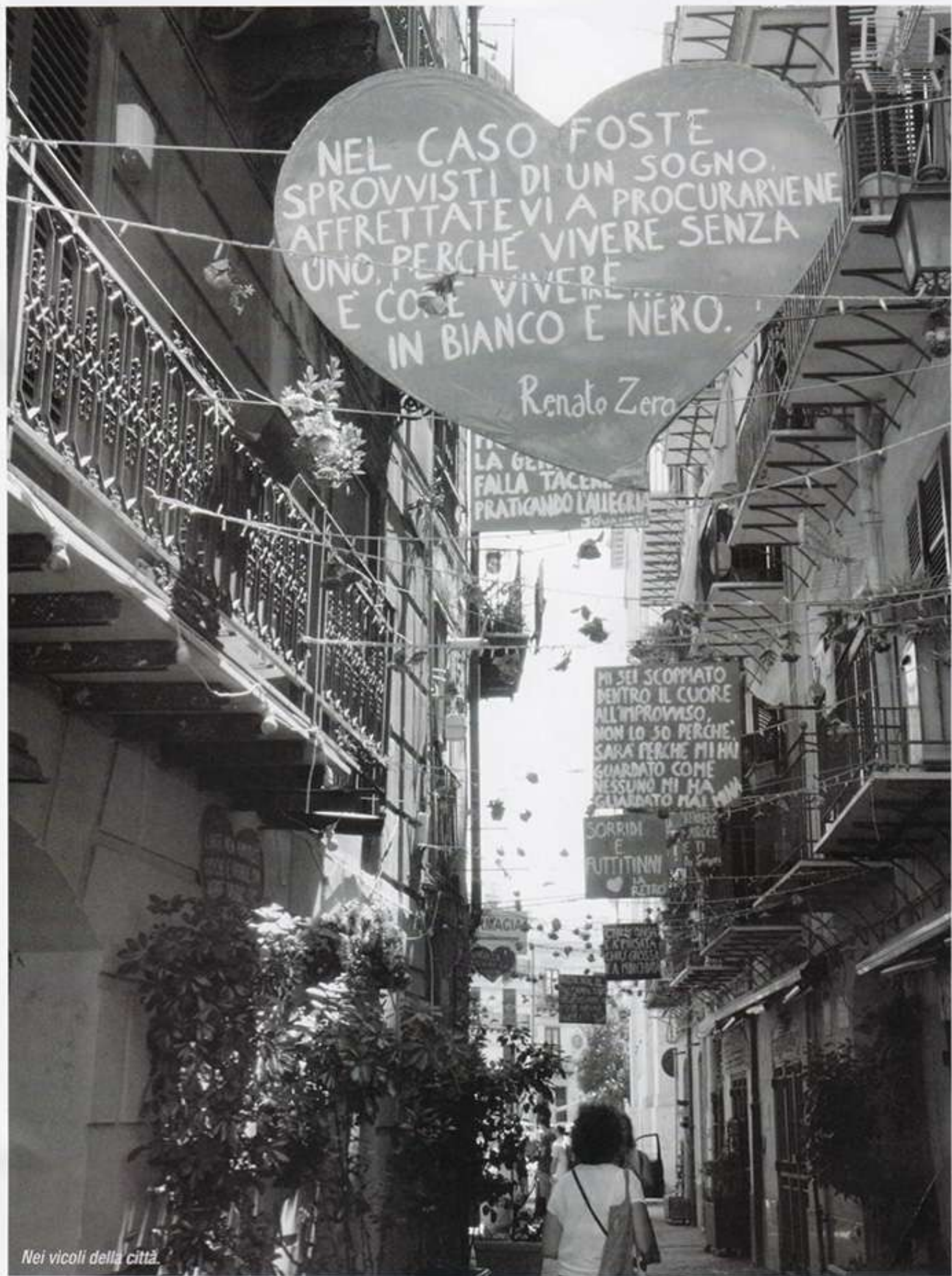
Questa storia che pubblichiamo è un pugno nello stomaco, ma non sarà sempre così; vogliamo raccontare la vita del quartiere, di ogni quartiere, in tutte le sue sfumature

Francesco ha frequentato una scuola di fotografia per tre anni e un istituto d'arte per due; a 18 anni ha iniziato a sviluppare le sue pellicole, a stampare e a sperimentare varie tecniche fotografiche nella camera oscura che aveva allestito nella sua casa di Roma; il primo reportage lo ha fatto documentando una manifestazione per la pace, contro la "guerra fredda" tra USA e URSS. I suoi primi lavoretti furono per alcuni risto-

ranti che gli fornivano il calendario delle prenotazioni dei matrimoni; Francesco scattava durante il pranzo per poi correre in camera oscura e tornare velocemente al ristorante per consegnare le foto stampate.

Dopo questi anni eroici, quali erano le tue aspirazioni?

Il mio sogno rimaneva sempre quello di vivere con la fotografia; sono stato assunto



NEL CASO FOSTE
SPROVVISTI DI UN SOGNO,
AFFRETTATEVI A PROCURARVENE
UNO, PERCHÉ VIVERE SENZA
È COME VIVERE
IN BIANCO E NERO.

Renato Zero

LA GEN
FALLA TACER
PRATICANDO L'ALLEGRI

MI SEI SCOPPIATO
DENTRO IL CUORE
ALL'IMPROVISO,
NON LO SO PERCHÉ
SARÀ PERCHÉ MI MI
GUARDATO COME
NESSUNO MI HA
GUARDATO MAI

SORRIDI
E
FUTTITINNI
LA RETRO

IMAGIA

CHI SI DIVE
E FISSA
CHI GOSIA
A PRIGIO

Nei vicoli della città.



Una carrozzella si ripara dal sole.



come assistente da un fotografo molto bravo e con il tempo ho iniziato a occuparmi di glamour, still-life, ritratto e paesaggio, ma sentivo il bisogno di dedicarmi alla fotografia di strada e alla FineArt.

Il tuo lavoro su Palermo è uno dei più intensi; descrivici la tua Palermo e parlaci del tuo rapporto con questa città.

Sono innamorato di Palermo e ogni volta che ci ritorno rimango abbagliato dalla sua bellezza paesaggistica, monumentale, storica ed è sempre un'emozione perché a Palermo sono nato e sono nati i miei genitori. La Sicilia è una bella signora trascurata spesso da chi ci vive e Ballarò è un luogo in cui tempo sembra essersi fermato: artigiani e commercianti urlano per attirare l'attenzione dei passanti mentre la gente passeggia e scruta la merce sui banchi per fare i suoi acquisti. A Ballarò si ci ferma a parlare e scherzare in un continuo avanti e indietro, insomma come si è sempre fatto.

Appena rimetto piede a Palermo, nella mia mente si formano tutte le fotografie che vorrei scattare: la città è il mio intimo set dove realizzare i progetti fotografici a cui tengo. Cammino facendomi portare dai ricordi: le vie del centro, i vicoli della Palermo ottocentesca, "u picciutteddu" il ragazzo che gioca in strada. E soprattutto vado verso la spiaggia di Mondello

Talvolta la fotografia cela quanto è più facile esprimere a parole; cosa si cela di intimo nelle tue fotografie?

La fotografia è per me il mezzo che mi permette di esprimermi, di raccontare, di condividere. Sicuramente cela i miei aspetti più intimi e impossibili da condividere come i ricordi personali.

Palermo è luce e colori: perchè hai deciso di rappresentarla in bianco e nero?

Amo il suo splendore antico, il suo passato che ancora oggi riaffiora: la ricordo, la vedo e la penso in bianco e nero e così mi viene spontaneo rappresentarla.

Nella bottega di un arrotino.





Il ristorante Vucciria in via Chiavettieri

Dalle tue immagini emergono forme di volti e luoghi della tua terra: sono l'espressione del binomio persona-luogo.

Sono alla continua ricerca di questo binomio persona-luogo: è importante vivere la propria terra, sentire il valore delle proprie origini. Un valore che deve essere continuamente riproposto, soprattutto alle giovani generazioni che sono più inclini ai "non luoghi" virtuali. In altri tempi le persone socializzavano, i vicini di casa si aiutavano reciprocamente.

Scattare una foto in un luogo affollato di ragazzi che giocano come una volta mi fa sentire soddisfatto; mi sento, in un certo senso, un testimone che ha l'obbligo di trasmettere ciò che vede.

Il mercato di Ballarò è una meta fissa della tua ricerca fotografica; ci sono fatti curiosi a cui hai assistito o che hai fotografato?

Un giorno al mercato percepisco un'aria un po' strana che mi incuriosisce. Alcune persone si raccolgono con un atteggiamento un po' misterioso, si guardano intorno ridendo e a un ragazzone ben messo e con il grembiule in vita si avvicina a un tavolo, vi appoggia il gomito e ben presto un anzianotto mingherlino fa lo stesso: le mani si stringono per un braccio di ferro. Tutto intorno le persone tifano e ridono davanti a questa scena un po' felliniana.

Ovviamente li ho fotografati: una scena simile non mi sarebbe mai capitata in un posto diverso da Ballarò!

La tua fotografia di strada è fatta della vita di persone, di storie di gente comune. Come ti rapporti con loro?

Cerco di stare loro lontano, spesso non cerco nessun contatto perché sono le persone a creare la scena: io devo solo stare attento a coglierla, se vale.

È molto raro che cerchi la collaborazione della gente, lo faccio solo in casi particolari quando la persona rafforza il luogo: il momento magico deve nascere da sé e tu devi saperlo cogliere. Basta avere al collo la macchina fotografica e il sesto senso che ti aiuta a vederla.

Cosa metti nella tua borsa prima di uscire?

Dipende dalla situazione, ho un attrezzatura modesta, non troppo costosa; quando esco senza una meta precisa o un progetto, prendo solo la mia compatta Nikon Coolpix P1700 e il cellulare per non farmi notare.

Per i miei progetti personali prediligo l'analogico ed esco con la mia Contax 139 o una delle Nikon F. Per lavori "più seri" uso la medio formato, una Mamiya M645 Su-

per, per la quale ho tutti gli obiettivi sino al 210mm e soprattutto il Mamiya Sekor C 50mm f/4 Shift, un obiettivo basculabile. Comunque non disdegno il digitale e uso una Nikon D300.

Questa rubrica come ben sai si chiama Quartiere. Che rapporto nasce tra chi fa fotografia di strada e il proprio quartiere?

Penso che per fare fotografia di quartiere non sia necessario restare nel proprio quartiere, anzi, bisogna cercare "il quartiere" nelle città più diverse. L'importante è percepire il luogo.

Ovviamente le metropoli offrono molte opportunità, ma io mi ritrovo soprattutto nella mia Palermo. Sì, il mio quartiere ricorrente è Palermo.

Hai progetti in cantiere?

Sì, partecipare al Big Event di Milano: la fiera mercato della fotografia. L'anno scorso ho esposto con grande soddisfazione e spero lo sia anche quest'anno.

Il mio sogno nel cassetto sarebbe fare un libro di tutto il mio lavoro.

Ora lascio a te la possibilità di farmi una domanda, anche insidiosa se vuoi.

Mi chiedo se avevi un progetto che avresti voluto realizzare, ma al quale hai dovuto rinunciare: un progetto che sarebbe stato possibile se tu avessi scelto una strada diversa e che ora ti rendi conto che non puoi più realizzare. Come si dice, "il treno passa una sola volta" e senti il rimorso di non aver preso quella decisione.

"Che domanda complessa! Ci tengo a fare una precisazione: mi ritengo una persona fortunata perchè ho sempre potuto fare cose che mi piacevano, pur con un compromesso tra i sogni nel cassetto e le esigenze della vita pratica.

Le cose che avrei voluto fare e non sono riuscito a realizzare sono così tante che non sto nemmeno a elencarle. Al treno che passa una sola volta non ci credo; di treni ce ne sono tanti, ma bisogna andare alla stazione. Non ho nessun rimorso per quanto riguarda i miei progetti di natura professionale o dettati dalla mia ambizione personale perchè ho sempre fatto del mio meglio e quando le cose non potevano funzionare mi sono fermato, nonostante sia una persona cocciuta. Non mi è mai piaciuto vivere di speranze."

Giuseppe Ferraina

Chi desidera proporre il proprio lavoro per la pubblicazione in Quartiere su Tutti Fotografi può contattare giuseppe.ferraina@fotografia.it



Palermo è una città barocca; nel mezzo una fontana.